

Non c'è crescita senza un freno alla corruzione

Il presidente Giampaolino e il procuratore generale Nottola indicano al nuovo Parlamento e al prossimo governo le ricette per un'inversione di marcia del sistema Paese



La corruzione tra i tanti mali dell'Italia è quello che maggiormente blocca l'economia essendo diventato un fenomeno sistemico. Ma anche le tasse non sono da meno. Gli aumenti del prelievo forzoso spingono più in alto una pressione fiscale già fuori linea, impedendo la crescita.

Le relazioni del presidente Luigi Giampaolino e del procuratore generale Salvatore Nottola della Corte dei conti per l'inaugurazione dell'anno giudiziario contabile fanno riflettere: Meritano un approfondimento sia per le analisi sia per le ricette che indicano il percorso per i prossimi Parlamento e governo.

Si parte da una precisazione. Gli interventi correttivi del disavanzo pubblico nel 2012 sono ammontati a 100 miliardi di euro, articolati in una serrata successione di provvedimenti. Il percorso di riequilibrio dei conti pubblici si presenta ancora lungo e non privo di impegni gravosi.

Esercitando «il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo, e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato» (art. 100 Cost.) la magistratura contabile ha avanzato in più occasioni osservazioni e suggerimenti per migliorare la validità delle politiche di risanamento e di correzione degli squilibri e delle incongruenze dei provvedimenti delle pubbliche Amministrazioni.

Nel 2012 ci sono state due innovazioni in merito all'ampliamento dei compiti della

Corte: 1 - l'introduzione nella Carta Costituzionale del principio dell'equilibrio dei bilanci della pubblica Amministrazione; 2 - funzioni di controllo derivanti dalle regole di coesione dell'Unione economica e monetaria.

Di fronte alle pressanti richieste dell'Europa di riqualificazione della spesa pubblica, è stato necessario in Italia il ricorso ad «aumenti del prelievo tributario, forzando una pressione fiscale già fuori

linea nel confronto europeo e favorendo le condizioni per ulteriori effetti recessivi».

La Corte ha ripetutamente segnalato l'avvitamento delle manovre correttive del disavanzo e insistito sulla necessità del recupero di livelli di crescita economica più elevati.

Dalle parole felpate del vertice contabile si evince che la spesa pubblica complessiva si è ridotta nell'ultimo

triennio soltanto dell'1% a fronte del quasi 10 del triennio 2007-2009, ma ciò è avvenuto «con effetti non sempre condivisi nella composizione della spesa e con interventi non sempre adeguatamente selettivi».

Quest'impostazione va ripensata dal nuovo Parlamento e dal nuovo governo, restando all'interno del sentiero di risanamento che conduce al pareggio di bilancio richiesto da Bruxelles e sottoscritto dall'Italia con il patto di stabilità. Ecco le ricette secondo Giampaolino: rafforzare la politica di revisione della spesa e raggiungere l'efficienza delle strutture amministrative; rimuovere gli ostacoli per il rilancio selettivo degli investimenti pubblici e privati nelle infrastrutture; ridurre la pressione fiscale che grava sull'economia emersa da finanziare con i maggiori proventi ottenuti dalla lotta all'evasione fiscale e stabilire una più equa distribuzione del carico fiscale; realizzare un mirato programma di dismissioni del patrimonio immobiliare e mobiliare pubblico al fine di ottenere un consistente abbattimento dello stock di debito.

Avendo inserito l'equilibrio di bilancio in Costituzione s'impone a tutti gli enti delle Amministrazioni pubbliche l'obbligo di una gestione finanziaria in equilibrio e di assicurare la stabilità del debito pubblico.

La Corte dei conti con la legge 213 del 2012 amplia la sfera dei suoi interventi. È stato ridefinito, infatti, il sistema dei controlli in materia di finanziamento delle amministrazioni territoriali per cui l'intera gestione finanziaria delle Regioni diventa oggetto di controllo delle sezioni regionali della Corte per la verifica del rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno e dall'osservanza del vincolo in materia di indebitamento.

Scatta così un complesso di norme che dà vita a un sistema di sorveglianza preventiva e successiva sugli enti territoriali sul rispetto degli equilibri finanziari che derivano dagli obiettivi di finanza pubblica nazionale, a loro volta condizionati dal vincolo di pareggio di bilancio e dalle regole del patto europeo di stabilità e crescita.

L'esito dei controlli costituisce il presupposto per chiamare in causa le responsabilità del sistema politico-amministrativo. Sulla scandalosa vicenda delle risorse finanziarie assegnate ai gruppi politici rappresentati nei Consigli regionali, ora la magistratura contabile potrà intervenire (stabilendo la decadenza del diritto ai contributi con l'obbligo di restituire quelli già ricevuti), essendo stata stabilita l'obbligatorietà di inviare i resoconti alle sezioni regionali della Corte.

Nuova disciplina anche sul controllo dei bilanci dei partiti politici. Con un compromesso che rende meno incisivo il provvedimento, il legislatore (leggi: i partiti) ha deciso la creazione di una Commissione «per la trasparenza» (unica attenuante è che sarà presieduta da un magistrato della Corte dei conti).

Per Giampaolino e Nottola resta grave l'espandersi della corruzione politica e amministrativa diventata da «fenomeno burocratici/pulviscolare a fenomeno politico-amministrativo-sistemico». Non bastano più allora «puntuali, limitati interventi circoscritti su singole norme del codice penale». Occorre

una risposta più articolata. La corruzione sistemica oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della pubblica Amministrazione pregiudica l'economia della nazione.

Il nuovo Parlamento dovrà varare una riforma profonda della P.A. ai fini della prevenzione e della lotta alla corruzione. L'ultimo aspetto toccato è il recupero del danno erariale. Anche nel corso del 2012 sono state emesse numerose pronunce di condanna (la cui quantificazione è stata fatta dal Procuratore generale Nottola con una nota aggiuntiva) per danni conseguenti a fenomeni di mala gestione, frodi finalizzate all'appropriazione indebita di denaro pubblico, violazione del patto di stabilità, utilizzo di strumenti finanziari come i derivati, emergenza rifiuti, gravi casi di malasanità, inefficienze nel settore scolastico, irregolarità negli appalti di lavori, servizi e forniture, opere incompiute, mal realizzate o inutilizzate, violazioni in tema di urbanistica, assenteismo, illecito conferimento di consulenze e incarichi, spese di rappresentanza, uso improprio di auto di servizio.